DALL'UE

Migranti, l'Ue approva la lista dei Paesi sicuri: via libera ai rimpatri rapidi, scontro politico in Europa

di **Maria Ylenia Manzo** · 11 febbraio 2026, 17:13

Il Parlamento europeo ha dato il via libera definitivo alla **lista dei Paesi terzi sicuri** a livello europeo, segnando un passaggio chiave nella riforma delle politiche migratorie dell'Unione. Il **voto**, passato con **un'ampia maggioranza**, introduce un nuovo quadro normativo destinato ad accelerare le procedure di asilo e i rimpatri, ma apre anche un fronte di dura contrapposizione politica tra maggioranza e opposizioni.

Il regolamento che istituisce formalmente l'elenco dei Paesi sicuri è stato approvato con **408 voti favorevoli**, **184** contrari e **60** astenuti. Contestualmente, il Parlamento ha approvato anche la revisione del concetto di "Paese di origine sicuro", con **396** voti a favore, **226** contrari e **30** astenuti. Una doppia votazione che rafforza l'impianto giuridico della nuova strategia europea sull'asilo.

Nell'elenco anche Egitto e Tunisia

La lista dei Paesi considerati sicuri dall'Ue comprende Bangladesh, Colombia, Egitto, Kosovo, India, Marocco e Tunisia. L'inserimento di Egitto e Tunisia ha immediatamente acceso il dibattito politico, diventando uno dei punti più controversi del provvedimento. Secondo il Parlamento europeo, tuttavia, l'elenco non è immutabile. La **Commissione europea** sarà infatti chiamata a monitorare costantemente la situazione politica, sociale e dei diritti umani nei Paesi inclusi e potrà intervenire qualora le circostanze cambino. In caso di deterioramento delle condizioni, Bruxelles potrà decidere una sospensione temporanea o proporre la rimozione permanente di uno Stato dalla lista.

Un altro aspetto rilevante è che i singoli Stati membri potranno includere nei propri elenchi nazionali Paesi non presenti nella lista europea, purché non siano stati esclusi esplicitamente dall'Ue per motivi specifici e seguendo la procedura legislativa ordinaria.

Tra i sostenitori della riforma c'è chi sottolinea l'impatto concreto sulle procedure di asilo. L'europarlamentare **Susanna Ceccardi** ha parlato di una svolta attesa da tempo: "Finalmente i richiedenti asilo a cui verrà rigettata la domanda potranno essere rimpatriati subito. Non dovremo più attendere e non ci sarà più la sospensiva del procedimento", ha dichiarato.

Secondo Ceccardi, il nuovo sistema consentirà anche di trattenere i migranti in strutture collocate in Paesi terzi, come l'Albania, in attesa del giudizio definitivo. Una possibilità che si inserisce nel più ampio dibattito europeo sull'esternalizzazione delle procedure di asilo e sulla gestione dei flussi migratori fuori dai confini dell'Unione.

Dal fronte del centrodestra italiano, il voto europeo viene letto come una conferma della linea adottata dal governo Meloni. **Sara Kelany**, deputata di Fratelli d'Italia, ha definito il risultato "la prova che il governo italiano ha sempre operato legittimamente". Secondo Kelany, le sentenze che in passato hanno portato al rilascio di migranti trattenuti nei Cpr, contestando la designazione italiana dei Paesi sicuri, sarebbero state "più dettate dall'ideologia che da ragioni di merito". Il via libera di Bruxelles rafforzerebbe quindi, a suo avviso, la posizione dell'esecutivo sul piano politico e giuridico.

Le critiche della sinistra e l'attacco di Ilaria Salis

Di segno opposto le reazioni delle forze progressiste e della sinistra europea, che parlano di una grave compressione del diritto d'asilo. Tra le voci più critiche quella di Ilaria Salis, che ha attaccato frontalmente l'asse politico che ha sostenuto il provvedimento: "L'alleanza delle destre distrugge il diritto d'asilo", ha dichiarato, denunciando una deriva securitaria che, a suo avviso, rischia di svuotare di contenuto le tutele previste dal diritto internazionale.

Sulla stessa linea Cecilia Strada, europarlamentare del Partito democratico, che ha puntato il dito contro l'inserimento nella lista di Paesi considerati, secondo lei, tutt'altro che sicuri. Strada ha criticato lo spostamento dell'asse politico dell'Unione verso destra, sottolineando come "i nostri avvertimenti come Socialisti non siano stati ascoltati". Secondo l'eurodeputata dem, i relatori del provvedimento avrebbero lavorato per costruire maggioranze alternative, coinvolgendo gruppi conservatori ed espressioni dell'estrema destra europea, a scapito di una visione più garantista e attenta ai diritti fondamentali.

Un passaggio chiave per la politica migratoria europea

Con l'approvazione della lista dei Paesi sicuri, l'Unione europea compie un passo decisivo verso una gestione più uniforme e restrittiva delle richieste di asilo. Per i sostenitori, si tratta di uno strumento necessario per rendere il sistema più efficiente e ridurre le lungaggini burocratiche.

Per i critici, invece, è il segnale di una svolta che rischia di compromettere il diritto d’asilo e di sacrificare la tutela dei migranti sull’altare della sicurezza e del consenso politico.

Il dibattitoè destinato a proseguire, mentre la nuova normativa si prepara a entrare in vigore e a incidere concretamente sulle politiche migratorie dei singoli Stati membri.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/02/11/migranti-lue-approva-la-lista-dei-paesi-sicuri-via-libera-ai-rimpatri-rapidi-scontro-politico-in-europa/

© 2026 Istituzioni24